

# Prodi: sul referendum sto con le paritarie

DA BOLOGNA  
CATERINA DALL'OLIO

**A**nche Romano Prodi voterà per mantenere il finanziamento alle scuole dell'infanzia paritarie private al referendum del 26 maggio di Bologna. L'ex presidente del Consiglio, con un messaggio sul suo sito ha reso nota la sua posizione: «Se, come spero, riuscirò a tornare in tempo da Addis Abeba - ha scritto - domenica prossima voterò l'opzione B». Il referendum consultivo che vedrà scontrarsi il fronte dell'«A», per l'abolizione dei fondi comunali alle materne paritarie, e quello del «B», a favore invece del mantenimento del siste-

ma scolastico integrato, ha spacciato il centro sinistra. Da una parte c'è il Pd, rappresentato in primis dal sindaco Virginio Merola, che difende, con Pdl, Lega, Udc e Scelta Civica la convenzione con gli istituti paritarie. Dall'altra Sel e M5s che vogliono a tutti i costi abbattere i finanziamenti pubblici. «Dico subito - ha continuato Prodi - che, a mio parere, il referendum si doveva evitare perché apre in modo improprio un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso; e, ha voluto sottolineare, «il mio voto è motivato da una semplice ragione di buon senso: perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto

sommato, ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola dell'infanzia e ha impedito dannose contrapposizioni?».

Che dietro alle ragioni dei motori del referendum ci siano solo questioni di principio, e nessuna prospettiva di miglioramento concreta lo ha confermato anche il professore: «La motivazione più forte - ha scritto - di chi vota l'opzione A è che i mezzi forniti alla scuola statale e comunale siano così scarsi che le casse comunali non possono allargare il loro impegno al di fuori del loro stretto ambito». Un'argomentazione sbagliata perché

«sono convinto - ha continuato Prodi - che le restrizioni di oggi che limitano drammaticamente l'azione del Comune e che in generale penalizzano la scuola siano dovute a un'errata gerarchia nella soluzione dei problemi del paese e non ad accordi di questo tipo».

Il cantautore Francesco Guccini si è invece aggiunto ai sostenitori del «Comitato Articolo 33». «Unainutile guerrideologica - ha ribadito il primo cittadino Virginio Merola - che corrisponde al tentativo di fare di Bologna il laboratorio di sperimentazione della nuova sinistra di Vendola».

A mettere in luce un altro importante fattore per cui vale la pena votare B, il 26 maggio, è

stato poi il giurista Paolo Cavana: «le scuole dell'infanzia assolvono a un compito non tanto di istruzione quanto di socializzazione primaria dei bambini - ha detto - consentendo ai genitori e, in particolare, alle mamme, di poter accedere al mondo del lavoro». Bisogna quindi difendere la convenzione con le paritarie perché «l'attuale sistema, che dà posto a un numero maggiore di bambini, risponde anche a un interesse costituzionalmente tutelato, della donna lavoratrice». Un principio, conclude Cavana, «che i motori del referendum sembrano aver completamente dimenticato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 15**



Direttore Responsabile: Ferruccio De Bortoli

# Prodi: sì ai fondi alle scuole paritarie Il voto di Bologna spacca la sinistra

L'ex premier si schiera al referendum. Guccini sostiene l'altro fronte

DAL NOSTRO INVIAUTO

**BOLOGNA** — Come ai bei tempi. Passione sanguigna e cazzotti verbali.

Sotto i portici delle Due Torri tornano atmosfere da laboratorio politico (con qualche tendenza vagamente ris-saiola). E poco importa se molti avrebbero fatto volentieri a meno di questo referendum consultivo (si vota domenica) che, nelle intenzioni dei promotori di «Articolo 33», punta ad abolire i finanziamenti comunali (un milione l'anno) alle scuole d'infanzia private (quasi tutte cattoliche), sostenendo che in tempi di vacche magre il pubblico non può fare regali, perfettamente consapevoli di piazzare così una vera e propria bomba sotto quel sistema convenzionato che a Bologna nacque una ventina di anni fa per poi essere esportato in mezza

Italia (a cominciare dalla Puglia di Grillo e dalla Puglia di Vendola: solo per citare due tra coloro che ora vorrebbero abolire i fondi). «Guerra di religione, ideologizzata e strumentale» grida il composito fronte schierato per il mantenimento dei contributi: Pd, Pdl, Udc, Cisl, Cei (cardinale Bagnasco in testa). «No, solo rispetto della Costituzione, là dove esclude qualsiasi onere per lo Stato» ribattono i referendari: Sel, 5 Stelle, associazionismo e intellettuali (Andrea Camilleri, Margherita Hack, Sabina Guzzanti).

L'un contro l'altro armati, i due eserciti. In mezzo, un centrosinistra spaccato. E un Pd (a cominciare dalla giunta

Merola) sotto assedio. Una partita che schiera pezzi da novanta. A partire da due personalità che, guarda caso, si sono fronteggiate di recente nella suicida (per il Pd) corsa verso il Quirinale. Stefano Rodotà guida sin dalle prime battute il fronte di chi vuole abolire i fondi. Romano Prodi, invece, è uscito allo scoperto solo ieri, schierandosi per il mantenimento dell'attuale modello. «Voterò l'opzione B (utilizzare le risorse finanziarie per le scuole paritarie private, *n.d.r.*) perché bocciare un accordo che ha fun-

ziomato bene per tanti anni e che ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola d'infanzia», si chiede l'ex premier. Che però aggiunge: «Sarebbe stato meglio evitare il referendum perché apre in modo improprio un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso. E mi chiedo anche perché argomenti che potrebbero essere risolti in serenità debbano sempre finire in rissa».

Alla carta Prodi, i referendari hanno subito opposto quella del cantautore Francesco Guccini, sostenitore «con il cuore» delle ragioni di chi vuole abolire i contributi comunali: «Non posso non fare mia la lezione di Piero Calamandrei — scrive —, contenuta nel celebre discorso "In difesa della scuola nazionale"». Al suo fianco, il segretario di Prc, Paolo Ferrero: «Prodi si sbaglia di grossol. Non a caso, questa regalia di denaro pubblico ai privati è cominciata con l'Ulivo». Sceglie invece la linea del silenzio, dopo un duro scontro con Vendola, il sindaco Merola. Non prima però di lanciare le ultime frecciate dalle colonne del supplemento di *Avvenire*: «Anche se vincessero i referendari, il sistema integrato è nel mio programma e lo porterò avanti. La verità è che si usa questa consultazione come grimaldello per fare male al Pd». E Francesca Puglisi, capogruppo pd in commissione Istruzione del Senato, ammonisce: «Abolite le convenzioni aggraverebbe il problema con il rischio che venga messa in discussione la gratuità delle materne».

**Francesco Alberti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allora presidente del Consiglio Romano Prodi stringe la mano al cantautore Francesco Guccini in un'immagine del 2006. I due si sono ritrovati su fronti opposti sul referendum sui finanziamenti alle scuole paritarie che si terrà domenica a Bologna

## Il quesito

Pd, Pdl, Udc, Cisl e Cei sono a favore del mantenimento dei fondi che il Comune fornisce alle scuole paritarie: con il milione versato, quelle scuole danno servizi a 1.736 alunni. Contrari però ampi settori del Pd, Sel e 5 Stelle

**Pagina 4**



Direttore Responsabile: Ferruccio De Bortoli

» L'intervista L'ex ministro dell'Istruzione: già dal precedente governo un taglio di 82 milioni alle private

# «A rischio gli asili per un milione di bambini»

**Fioroni: basta ideologie, non ci sono le risorse per statalizzare tutte le materne**

ROMA — «Non si può ignorare che il referendum di Bologna può produrre un effetto a cascata a livello nazionale. Per questo merita grande attenzione e grande senso di responsabilità». Giuseppe Fioroni, deputato, fa parte della componente cattolica del Pd: è nato politicamente nella Dc, poi è stato nel Ppi e dal 2006 al 2008 è stato ministro della Pubblica Istruzione del governo Prodi. In quella veste si è molto battuto per il finanziamento delle scuole private di tutti i gradi. E ora, in vista della consultazione di domenica prossima nel capoluogo emiliano per bloccare il finanziamento alle materne private, lancia l'allarme.

«Se dovesse passare, si metterebbe in discussione il diritto costituzionale alla scuola dell'infanzia per il 21 per cento dei bambini di Bologna; ma anche per quel milione di bambini di tutta Italia che frequentano il 41 per cento di asili paritari e comunali».

Si tratta di un referendum consultivo, non avrebbe nessun effetto pratico immediato. Gli stessi organizzatori prevedono, in caso, un passaggio progressivo di finanziamento dalle scuole private a quelle pubbliche in

modo da «gestire la transizione» senza danneggiare le famiglie.

«Alle paritarie è destinato lo 0,85% del bilancio dello Stato per l'istruzione; il che comprende materne, elementari e medie inferiori, per un totale di circa 460 milioni di euro. Una cifra che già rischia di diminuire».

In che senso?

«Il precedente governo ha previsto un taglio di 82 milioni di euro. Il decreto è fermo per la firma al ministero del Tesoro. Se diventasse operativo, la maggioranza delle materne paritarie chiuderebbe».

Ma questi soldi potrebbero andare alle strutture pubbliche.

«Non abbiamo le risorse per garantir-

re la statalizzazione di tutte le materne. Per ogni bambino andrebbero spesi sette mila euro e con 350 milioni di euro si costruirebbero al massimo due scuole per l'infanzia. Neppure a Bologna, dove alle private per l'infanzia va il 2,8% del bilancio, ci sarebbero abbastanza fondi per edifici e personale necessari».

I referendari sostengono che ai cittadini non è garantita la libertà di scelta sancita dalla Costituzione: perché, non essendoci abbastanza posti nelle materne statali, le famiglie sono costrette a ricorrere alle scuole cattoliche.

«Niente ideologia, bisogna essere pragmatici. Io mi preoccuperei di più se alle famiglie non fosse garantito il diritto di lasciare i piccoli a scuola. Non credo sia una colpa se ci sono gestori no profit che lo permettono».

In Italia ci sono molte famiglie lai-

che e sempre più bambini di confessioni diverse da quella cattolica.

«Questo è un tema di emergenza educativa, ma non lo risolviamo chiudendo quel che c'è. Abbiamo anche tanti edifici scolastici non a norma, non antismistici, ma non ci sono soldi neppure per metterli in sicurezza... Il governo deve invertire la tendenza e investire sulla scuola pubblica».

Le Comunità cristiane di base sono con i referendari. Così come il Centro formazione e ricerca don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana.

«Se si tagliassero i finanziamenti alle scuole paritarie, queste o dovrebbero chiudere, oppure dovrebbero applicare rette più alte».

Tornando a Bologna, il Comune pur essendo contrario al referendum ha fatto sapere che apprendo nuove scuole e sezioni è riuscito a diminuire la lista di attesa per le famiglie che scelgono la materna statale. Dunque è un percorso possibile.

«Non mi interessa il "che bello se tutte le scuole italiane fossero statali". Credo sia più importante garantire a tutti l'accesso all'istruzione, e soprattutto alle materne. Con questo referendum si rischia di far perdere a molti bambini il diritto alla scuola materna. Oppure di trasformarlo in un lusso per pochi».

Daria Gorodisky



Pd Giuseppe Fioroni, 54



Il voto nel capoluogo emiliano può produrre un effetto a cascata sul 40% di istituti paritari in Italia. E con i fondi tagliati si costruirebbero al massimo due scuole in tutto

**Pagina 4**



**CORRIERE DI BOLOGNA**[www.corrieredibologna.it](http://www.corrieredibologna.it)

MARTEDÌ 21 MAGGIO 2013 ANNO VI - N. 119

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE - Via Barozzi, 1/2 - 40138 Bologna - Tel. 051-3961201 - Fax 051-3961269 E-mail: [redazione@corrieredibologna.it](mailto:redazione@corrieredibologna.it)

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile espostamente

**AGENDA**

**IL SOLE**  
Borgo alle 05:41,  
tempo  
diurno  
dal 20 al 21

**LA LUNA**  
prima quarta  
fase  
dalle 18:16  
folla alle 03:10

**MONSERRATICO**  
Mese

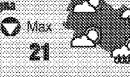
**IL TEMPO OGGI**

**Ieri a Bologna**  
Min Max

10

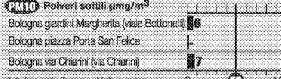
**Oggi a Bologna**  
Min Max

22

**IL TEMPO DOMANI**

**Domenica a Bologna**  
Min Max

11

**L'ARIA CHE RESPIRIAMO****LE STRADE DA EVITARE**

Proseguono i lavori stradali in:  
Indipendenza - tra via 42 e viale preseca 26;  
Santa Maria Maggiore all'interruzione con viale  
Giovanni Marconi - via Merone presso via 57;  
Pedramella - tra via 5 e via Parmeggiani

DUE QUESTIONI D'ATTUALITÀ

**IL COMPLESSO DEL PRIVATO**

di DONATELLA CAMPUS

**I**l caso vuole che i due fatti al centro dell'attenzione cittadina in questi giorni — il referendum sui fondi alle scuole paritarie e lo scontro tra il Comune e la Fondazione Carisbo sul finanziamento alla cultura — abbiano in comune la questione del rapporto tra pubblico e privato. E, in entrambi i casi, il livello di polemica che si è generata e la spia di quanto in Italia questo nodo sia ancora controverso. Per quel che riguarda il referendum, il punto sta nell'interpretazione del principio di sussidiarietà, ovvero l'idea che l'amministrazione possa, a certe condizioni, favorire lo sviluppo di un servizio pubblico da parte di soggetti privati qualora ne ravveda dei vantaggi in termini di efficienza gestionale. Un principio che può piacere o meno, ma rappresenta in molti casi una risposta funzionale alle oggettive difficoltà che lo Stato incontra a far fronte a esigenze soffocali crescenti in presenza di notevoli vincoli di bilancio. Rispetto a questo, la vicenda del referendum, però, ci dice che ci sono ancora forti resistenze ad accettare che le attività di intrusione generale non siano tutte sempre gestite direttamente dallo Stato e dagli enti locali e che ancora esistano aspettative assai alte rispetto alle funzioni che il pubblico dovrebbe essere in grado di svolgere.

Nel secondo caso, il Comune ha contestato alle fondazioni bancarie di disperdere risorse in una serie di attività culturali anziché sostenere maggiormente alcune istituzioni cittadine in serio difficoltà. Ora, anche qui la que-

sione attiene alle aspettative, in questo caso quelle dell'amministrazione rispetto al ruolo che le fondazioni dovrebbero svolgere.

Il Comune ha chiesto a gran voce che si elaborino strategie condivise. A questo ipotetico tavolo, al quale dovrebbero sedersi tutte le parti in causa, sarebbe però opportuno ragionare in termini che vadano oltre misure di breve periodo e a superare gli stadi di emergenza. L'argomento è su cui si deve riflettere è quale modello di collaborazione tra pubblico e privato sia il più adatto a favorire lo sviluppo di un'infrastruttura culturale produttiva in città. Sappiamo che la cultura può diventare un fattore di crescita solo a certe condizioni. Certo, varie esperienze anche internazionali mostrano che l'integrazione tra politiche pubbliche e finalizzata privata è fondamentale. Tuttavia, non è detto che il modello debba essere un piano di intervento pubblico al quale i privati sono chiamati a partecipare fungendo da sponsor o da mecenati benemeriti più che da protagonisti effettivi della programmazione culturale. Anzi, avendo il settore pubblico in Italia, oltre ai citati problemi di riduzione delle risorse, deve difficoltà in termini di burocrazizzazione dei processi decisionali, forse va preso atto che, in effetti, è più sui privati, i quali sono meno vincolati nell'opere scelte, che si può maggiormente contare per la produzione di nuove forme di esperienza culturale. Queste sinergie, tuttavia, possono realizzarsi solo nel rispetto delle reciproche autocondanne.

C. VENDEMMIA/INTERAD

L'ex premier critica gli argomenti dei promotori. Articolo 33 e Sel: «Se vinciamo non potranno ignorarci»  
**Referendum, la scelta di Prodi**

«Voterò B perché l'accordo sulle scuole private funziona. Sempre risse...»  
Merola: «Andrò avanti con il programma qualunque sia l'esito del voto»

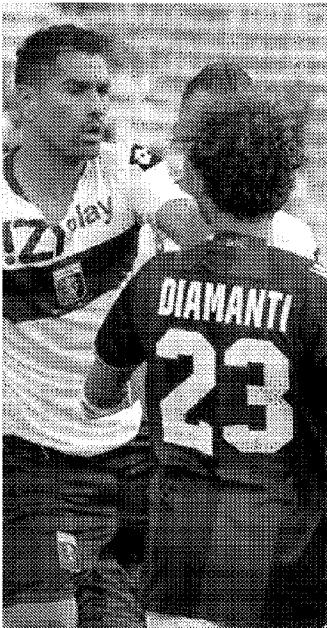
Romano Prodi annuncia che domenica, al referendum, voterà per il mantenimento dei fondi alle scuole private. Il sindaco: «As vado avanti lo stesso»

ALLE PAGINE 2 E 3

**Il concordante**

**D**er spiegare che tirerà dritto sui soldi alle scuole private anche in caso di vittoria dell'opzione A, il sindaco ha scelto il settimanale della Cisl. Un po' come se un cervo spiegasse i benefici del salmone a «La rivista del cacciatore».

G. MASTROGIACOMO/ANSA

<http://figliocorrierebo.com/corriere/2013/05/21/la-cisl-sceglie-il-settimanale-della-cisl-per-spiegare-che-tirera-dritto-su-gli-soldi-delle-scuole-private-anche-in-caso-di-vittoria-dell-opzione-a/>**Insulti in campo****Il labiale di Alino e le scuse a Borriello**

Alessandro Diamanti ha rischiato di dover lasciare il ristoro della Nazionale per un insulto omofobo all'attaccante del Genoa Marco Borriello. Il capitano risposabilità dopo uno scuotito aereo d'arrivo all'avversario: «Gioca, via, Pinocchio di merda». Alino ha chiamato Borriello per scusarsi, li et azzurri Cesare Prandelli ha chiuso il caso: «Si sono chiariti».

A PAGINA 10 Messini

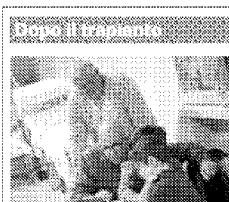
Oggi il vertice. Polemica tra Merola e il Quartiere

**Il caos in piazza Verdi arriva dal prefetto**

Non arriverà nessuna nuova ordinanza su piazza Verdi: «il Comune ha fatto quello che doveva fare», ha detto il sindaco Virginia Merola dopo la festa non autorizzata organizzata venerdì sera dal collettivo universitario «Cultura e conflitto» (con trentamila persone a ballare fino alle 4 di mattina).

Dopo avere preso atto dell'atteggiamento della Questura (non si ritenuto di dover intervenire in modo preventivo), il sindaco ha respinto le accuse rivolte sul Comune dalla presidente del Quartiere San Vitale Milena Naldi: «Non si scambano le responsabilità di una questione che riguarda tutti».

Dell'emergenza piazza Verdi si parla oggi nel Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza convocato dal prefetto Angelo Tranfaglia. Intanto prende piede l'idea di non lasciare vuota la piazza per tutta l'estate, ma di organizzare concerti di musica classica con il Conservatorio.



**Il risveglio di Luca, le prime parole con il cuore nuovo**

di MAURO GIORDANO

A PAGINA 5

A PAGINA 7

A PAGINA 7

**FARETE**

SALTA IL BIS, ALLA STRETTA IN MARZO

**ABBIAMO UN MONDO DI OPPORTUNITÀ DA OFFRIRTI**

**16-17 settembre 2013**  
[www.unindustria.bo.it](http://www.unindustria.bo.it)

si acquistano orologi di marca e da collezione anche intere collezioni

Via San Vito, 32/A - 40135 Bologna  
tel. +39 051 293794 [exacttime.it](http://exacttime.it)

Lo show dal 14 al 16 giugno in Fiera Moto, musica, parkour: è l'Urban Summer Festival

Dal 14 al 16 giugno Jambo e Music Italy Show, ovvero l'evento dedicato agli sport urbani e al free style e la fiesta della musica si unisce in un lungo weekend nel quartiere fieristico.

Oltre discipline diverse, tra piste per moto, piscine e strutture per il parkour; sul fronte delle note previste 100 ore di musica, 80 musicisti, ospiti e Gianni Morandi padrone di casa

A PAGINA 13 Gabrielli

Cpl Concordia conquista l'appalto per l'Empire

di MARCO MADONIA

A PAGINA 9

# Referendum, Prodi sceglie la B E Merola: non si cambia strada

**Il Professore:** «Perché modificare un sistema che funziona bene?»

**Il sindaco:** «Ora resterò in silenzio». E Guccini scende in campo per la A

Per un giorno almeno, Romano Prodi e il Pd staranno dalla stessa parte. L'ex premier non ha ancora rinnovato la tessera in polemica con le scelte nazionali del partito. In compenso ha annunciato che al referendum di domenica prossima voterà l'opzione B: quella che chiede al Comune di confermare i finanziamenti alle materne paritarie. È l'opzione sostenuta dal Pd bolognese, oltre che da Lega e Pdl. L'ex premier ha scritto sul proprio sito internet che sarebbe stato meglio evitare il referendum («apre il dibattito in modo improprio») ma a questo punto non si tirerà indietro. «Voterò B, per una semplice questione di buon senso: perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tanti anni e ha impedito dannose contrapposizioni?».

Prodi smonta l'argomento chiave dei referendari, convinti che in tempi di crisi le risorse di Palazzo d'Accursio debbano andare solo alle scuole pubbliche. Al contrario, ritiene che «le restrizioni che limitano l'azione del Comune» siano causate non dalle convenzioni con il privato, bensì «da un'errata gerarchia nella soluzione dei problemi del Paese». Infine, si chiede con rammarico: «Perché argomenti che potrebbero essere risolti in condivisione e serenità devono sempre finire in rissa?». Sul fronte dell'opzione A, si è schierato invece il cantante

Francesco Guccini. «Sono qui con il cuore ad accompagnare la vostra campagna», ha detto al comitato promotore Articolo 33.

Endorsement a parte, molte persone iniziano a chiedersi quali saranno le conseguenze politiche (per la giunta e per il Pd) se alla fine vincerà l'opzione A. Il sindaco Virginio Merola ha ribadito, con un'intervista al settimanale della Curia Bologna Sette che intende confermare i finanziamenti alle paritarie,

qualunque sia l'esito del referendum: «Avendo posto questo argomento nel mio programma elettorale lo porterò a termine e non cambierò opinione». Il sindaco, che resterà in silenzio fino a dopo il voto, lancia un ultimo appello: «Norrei che in questa settimana i cittadini si informassero al di fuori delle polemiche». La senatrice Pd Francesca Puglisi ritiene invece che — in caso di vittoria della A — il Comune sarà costretto a introdurre una tassa sulle materne co-

munali (al momento sono gratuite). Secondo la Puglisi, la vittoria del fronte laico, costringerebbe palazzo d'Accursio a rimettere in discussione tutto il sistema: «Dovremo richiamare lo Stato a fare la propria parte. E come in tante città, a partire da Reggio Emilia, si porrà il tema di una tariffazione della scuola dell'infanzia». I referendari, dal canto loro, sono già pronti a battere cassa in caso di vittoria. «Il sindaco non potrà ignorare l'esito del referendum», avverte la portavoce di Articolo 33 Francesca De Benedetti. Il segretario provinciale di Sel Luca Basile incalza: «Se vinciamo chiediamo che venga modificata la convenzione, Merola ha una responsabilità verso i cittadini». Durissima la capogruppo vendoliana in Comune Cathy La Torre: «Merola non può far finta di niente. Altrimenti ne terremo conto noi di Sel. Non ci piace la piega che sta stanno prendendo una serie di cose in giunta».

Dalla parte della A si sono schierati anche i tifosi rossoblù con uno striscione domenica al Dall'Ara: «Merola: Bologna Fc+Scuola Pubblica=A». A sorpresa per la A si schiera anche il Centro formazione e ricerca don Lorenzo Milano e Scuola Barbiana: «Don Lorenzo sosteneva che bisogna essere di parte. Noi siamo dalla parte della scuola pubblica».

Pierpaolo Velona



**L'ex premier**  
Non è certo la convenzione  
con le scuole private che  
limita l'azione del Comune

**Il cantautore**  
È con il cuore che  
accompagno la battaglia  
del comitato Articolo 33

**Pagina 2**



» | **Gli schieramenti** A sostegno del modello misto sono arrivate anche le parole del Papa. Dal lato opposto, la guida del comitato è stata affidata a Rodotà

## Dal Vaticano a Scamarcio, quella corsa all'endorsement

Una valanga di vip dello spettacolo per la A, ministri presenti e passati per i fondi alle private

Il referendum sui finanziamenti alle scuole materne sarà ricordato non solo per il quesito-simbolo sui rapporti pubblico-privato e le innumerevoli questioni ad esso connesse (ad esempio l'identità di una sinistra cosiddetta moderna). Ma anche per l'enorme mole di testimonial nazionali che — schierandosi sull'uno e sull'altro fronte — hanno accesso i riflettori del Paese sul «caso-Bologna». I primi a raccogliere l'endorsement di nomi illustri sono stati i promotori di Articolo 33. A partire dal presidente onorario del comitato, il giurista Stefano Rodotà, sceso in campo nella battaglia referendaria prima ancora di entrare nel mazzo dei «quirinabili». C'è chi dice che anche per la sua posizione sul referendum bolognese, Rodotà non sia stato ritenuto un nome in grado di unire le varie anime (laici-cattolici) del Partito Democratico, che infatti non lo ha mai preso seriamente in considerazione per la presidenza della Repubblica.

«Non è un problema di contabilità — ha sempre detto l'ex garante della privacy — o di quanto le scuole paritarie facciano risparmiare alla collettività. È un problema di rispetto del principio costituzionale».

Da lì in avanti gli scout dell'opzione A hanno pescato consensi praticamente ovunque:

sui set cinematografici e negli studi televisivi, tra i big della letteratura e degli Atenei. E così, sono arrivate le firme del papà di Montalbano, Andrea Camilleri, dell'astrofisica Margherita Hack, dell'ex direttore della Normale di Pisa Salvatore Settis. Quando si aggiunsero le firme del numero uno di

Rai 4 Carlo Freccero, dell'ex leader di Rifondazione Fausto Bertinotti e del cantante Daniele Silvestri, l'assessore al Marketing territoriale Matteo Lepore non ci vide più e definì «marziani» i firmatari non bolognesi. Ai supporter dell'A è stato spesso rimproverato di aver aderito al fronte laicista

per mere ragioni ideologiche o di visibilità. Ma quest'accusa non ha scoraggiato l'ingresso di nuovi firmatari. Nell'elenco ci sono anche l'ex assessore comunale alla Cultura Angelo Guglielmi; l'esperto di bioetica Carlo Flamigni, il collettivo di scrittori Wu Ming, attivissimi con il loro blog, il fondato-

re di Emergency Gino Strada, l'attore e drammaturgo Moni Ovadia, i giornalisti Corrado Augias, Michele Serra, Paolo Flores D'Arcais, gli scrittori Valerio Evangelisti e Paolo Nori. I musicisti Motel Connection, Andrea Mingardi e Roberto Freak Antoni, fino a una recentissima informata di star del ci-

nema come Riccardo Scamarcio, Valeria Golino, Valerio Mastandrea, Sabina Guzzanti, Ivano Marescotti, Isabella Ferrari, Neri Marcorè, Alessio Boni.

Il fronte del B, che sul piano politico riunisce tutti i partiti presenti in Comune tranne Sel e i grillini, ha lanciato il suo comitato solo il 23 marzo. Da

questa parte si sono schierati l'economista Stefano Zanagni, l'ex sindaco di Bologna Walter Vitali (padre della convenzione con le paritarie), i politologi Salvatore Vassallo e Luigi Pedrazzi (già vicesindaco), l'amministrativista Luciano Vandelli. La svolta è stata il 3 maggio, quando il presidente della Cei Angelo Bagnasco ha fatto entrare nella contesa i vescovi italiani. «Le scuole paritarie — ha detto Bagnasco — non sono un onere nei confronti dello Stato in quanto, sebbene esso contribuisca al loro sostentamento, è ben di più quanto esse fanno risparmiare alla collettività». E secondo diversi osservatori erano riferite ai contesti bolognese le parole pronunciate dal papà Jorge Mario Bergoglio il 15 maggio. Salutando in piazza San Pietro gli studenti delle scuole cattoliche ha detto: «La scuola cattolica costituisce una realtà preziosa per l'intera società, soprattutto per il servizio educativo che svolge ed è bene che ne sia riconosciuto il ruolo in modo appropriato».

Il consigliere regionale del Pdl Galeazzo Bignami ha subito colto la palla al balzo: «Un motivo in più per votare B. B come Bergoglio». Ieri è arrivato l'endorsement dell'ex premier Romano Prodi. E, da qui a domenica, potrebbe non essere ancora finita.

P. V.

**Pagina 3**



**Su fronti contrapposti**



**A**

Tra le personalità nazionali che si sono schierate a sostegno della A, da sinistra in alto l'ex presidente della Camera ed ex leader del Prc Fausto Bertinotti, l'ex parlamentare e giurista Stefano Rodotà, il chirurgo fondatore di Emergency Gino Strada. Nella fila più in basso lo scrittore Andrea Camilleri «padre» del commissario Montalbano e gli attori Valeria Golino e Valeria Mastandrea

**B**

Tra i sostenitori del fronte della B ci sono, da sinistra in alto il capo della Conferenza episcopale Angelo Bagnasco, l'ex sindaco e seduttore del Pd, Walter Vitali, l'economista dell'Alma Mater, Stefano Zamagni. Nella fila più in basso, il ministro alle Infrastrutture Maurizio Lupi (Pdl), l'ex ministro Maurizio Sacconi e l'ex presidente dell'associazione Il Mulino ed ex vicesindaco Luigi Pedrazzi

**Pagina 3**



**Direttore Responsabile: Antonio Padellaro**

---

# Referendum scuola pubblica, Guccini e Prodi per la prima volta divisi sul voto

Il "maestrone" appoggia l'opzione A della consultazione del 26 maggio: non vuole più, quindi, che i soldi comunali vadano alle scuole materne paritarie ("accompagno la vostra campagna con il cuore"). L'ex premier invece, sceglie l'opzione B: "E' buon senso. Perché bocciare un accordo che ha funzionato per anni?"

di Davide Turrini | Bologna | 20 maggio 2013

Si nota più se vengo e sto in un angolo o se non vengo e mando un comunicato? **Francesco Guccini** interviene sul referendum per i finanziamenti comunali alle scuole materne paritarie nelle ultime ore disponibili (si vota il 26 maggio) prendendo attivamente parte alla contesa. E lo fa dichiarandosi per l'**opzione A**, quella contro il milione di euro comunale dato alle scuole private che vede dalla parte opposta, e con una convinzione senza eguali, il sindaco **Virginio Merola**, che solo pochi giorni fa aveva commentato con vigore l'opinione di **Nichi Vendola** sulla consultazione dandogli dello "strumentalizzatore vergognoso".

"Il 24 maggio (giorno della festa di chiusura in Piazza Maggiore del Comitato articolo 33, *ndr*) non posso essere con voi, ma sono qui con il cuore ad accompagnare la vostra campagna – spiega il "maestrone" – Sarò a Pistoia a discutere di viaggi e incontri ai 'Dialoghi sull'uomo' e questa coincidenza mi porta a pensare proprio alla **scuola** – e alla scuola dell'infanzia, **pubblica, laica e plurale** - come uno dei luoghi fondamentali dove l'uomo prende forma e inizia il suo viaggio".

"Entrare alla **scuola pubblica**, ove si opera **senza discriminazioni e senza indirizzi confessionali**, è il primo passo di ogni individuo che voglia imparare l'**alterità e la condivisione**", continua, "è il primo passo di ogni essere umano per diventare uomo, per diventare donna... Insomma, non posso non fare mia la lezione di **Piero Calamandrei**, quella contenuta nel suo celebre 'Discorso in difesa della scuola nazionale', e da quelle parole traggo il mio augurio e il mio saluto per tutti voi: "Bisogna, amici, continuare a difendere nelle scuole la **Resistenza e la continuità della coscienza morale**".

L'endorsement di Guccini per l'opzione A segue quello di decine di artisti tra cui Ivano **Marescotti**, Riccardo **Scamarcio**, Valeria **Golino** e Michele **Serra**.

**Romano Prodi voterà invece l'opzione B.** "Se, come spero, riuscirò a tornare in tempo da Addis Abeba, domenica prossima voterò sui quesiti riguardanti le scuole dell'infanzia e voterò l'**opzione B**", ha scritto sul suo sito web l'ex premier, Romano Prodi, calando l'asso per il comitato dell'opzione che vuole mantenere i finanziamenti pubblici alle **scuole private**.

"Dico subito che, a mio parere, il referendum si doveva evitare perché apre in **modo improprio** un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso – continua – il mio voto è motivato da una semplice ragione di **buon senso**: perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto sommato, ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola dell'infanzia e ha impedito dannose contrapposizioni? Ritengo che sia un **accordo di interesse generale**".

Le critiche al **comitato referendario** non mancano: "La motivazione più forte di chi vota l'opzione A è che i mezzi forniti alla scuola statale e comunale siano così scarsi che le casse comunali non possono **allargare** il loro impegno al di fuori del loro stretto ambito. Credo tuttavia che le restrizioni che oggi drammaticamente limitano l'azione del Comune e in generale penalizzano la scuola siano dovute a una **errata gerarchia** nella soluzione dei problemi del Paese e non ad accordi di questo tipo".

# il Resto del Carlino BOLOGNA

Martedì 21 maggio 2013

[www.ilrestodelcarlino.it/bologna](http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna)  
 e-mail: redazione.cronaca@ilcarlino.net  
 spe.bologna@speweb.it

Redazione: via E. Mattei, 106 - Tel. 051.600.6601/6208 (notturno) - Fax 800.252871 ■ Pubblicità: S.P.E. - via E. Mattei, 106 - Tel. 051.6033889-6033890 - Fax: 051.60338500

**Re Mida**  
 GIOIELLERIE  
**COMPRIAMO IL TUO ORO E  
 ARGENTO VECCHIO,  
 PAGHIAMO IN CONTANTI AL  
 MIGLIOR PREZZO**

via dell'Indipendenza 55  
 via Marconi 3  
 via Amases 4  
 via Cassardi 20  
 BOLOGNA

## Notti caos, il Comune incalza la polizia

Piazza Verdi «La questura non è intervenuta in anticipo». Oggi summit d'urgenza | BARBETTI e ZANCHI  
 ■ A pagina 4 e 5

Tuffo nella storia

Riapre  
 il rifugio  
 antiaereo  
 del Guasto

LEONI ■ A pagina 6

Il lavoro dei volontari  
 Broccaindosso  
 ripulita  
 dalle scritte

Servizio ■ A pagina 5

Il teatro in crisi

Paolo Cacchioli  
 «Arena tradita  
 dall'ipocrisia»

CUMANI ■ A pagina 24



Terremoto un anno dopo

La vedova  
 Cesaro  
 «Finora solo  
 promesse»

RADOGNA ■ A pagina 7

In provincia

Addio Lina  
 A 110 anni era  
 la più vecchia

Servizio ■ A pagina 15

The JamBo e Music Show

Suoni & sport  
 Il weekend  
 regala brividi

PACODA ■ A pagina 23

## «Scuola, l'esito non cambierà il sistema»

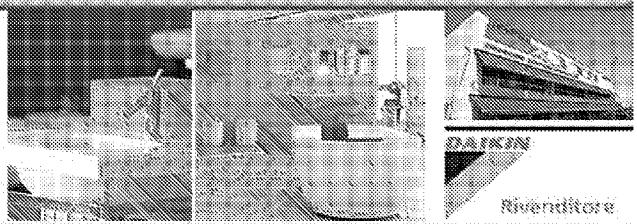
Referendum Merola: «Devo occuparmi di tutti i bimbi». Prodi: «Voterò B»

MIGLIARI ■ A pagina 2 e 3



**tecnoterm**  
 CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO

VI ASPETTIAMO NEL NOSTRO  
 SHOW ROOM DI ARREDOBAGNO,  
 PAVIMENTI E RIVESTIMENTI  
 COMPLETAMENTE RINNOVATO



Rivenditore

Via Ferrara, 31 • 40018 S. Pietro in Casale (Bo) • Tel. 051.811707 / 051.817942 • Fax 051.817933 • [tecnoterm@clicai.com](mailto:tecnoterm@clicai.com)

# Prodi: «Se torno voto 'B'» E al partito: «Si poteva evitare»

## *Il professore si schiera a favore delle paritarie*

«SE, COME spero, riuscirò a tornare in tempo da Addis Abeba, domenica prossima voterò sui quesiti riguardanti le scuole dell'infanzia e voterò l'opzione B». Dopo settimane di silenzio scende in campo il padre dell'Ulivo, Romano Prodi, a favore dell'opzione B del referendum. L'ex premier aggiunge anche che, a suo parere, «il referendum si doveva evitare perché apre in modo improprio un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso».

Una strigliata a referendari, ma anche alle forze politiche (in primis il Pd) che non hanno saputo dialogare con questo mondo. Il titolo dell'intervento di Prodi sul suo sito è più che eloquente: «Perché argomenti che potrebbero es-

sere risolti in condivisione e serenità devono sempre finire in rissa?».

POSTA quindi il testo del quesito e subito annuncia che, se torna in tempo da Addis Abeba, voterà B. «Tuttavia il mio voto è motivato da una semplice ragione di buon-

### LA RIFLESSIONE

**«Perché bocciare un accordo che ha ampliato il numero di ammessi?»**

senso: perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto sommato, ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola dell'infanzia e ha impedito dannose contrapposizioni? Ritengo che sia un accordo di interesse ge-

nerale». Prodi osserva che «da motivazione più forte di chi vota l'opzione A è che i mezzi forniti alla scuola statale e comunale siano così scarsi che le casse comunali non possono allargare il loro impegno al di fuori del loro stretto ambito. Credo tuttavia che le restrizioni che oggi drammaticamente limitano l'azione del Comune (per cui non tutti coloro che vogliono mandare i figli alle scuole statali e comunali possono farlo) e in generale penalizzano la scuola siano dovute a una errata gerarchia nella soluzione dei problemi del Paese e non ad accordi di questo tipo».

INFINE, l'ex premier ripropone il tema iniziale: «Vorrei inoltre concludere chiedendo mi perché argomenti che potrebbero essere risolti in condivisione e serenità debbano sempre finire in rissa. Ma questo è un altro discorso».

Saverio Migliari

### M5S E SEL

**«Mai successa una cosa così»**

LE MAESTRE «chiuse fuori» da Palazzo d'Accursio trovano l'immediata solidarietà dei consiglieri comunali del M5S e di Sel. I primi a cercare di capire perché l'entrata sia stata sbarrata sono i grillini Massimo Bugani e Marco Piazza: «Una cosa così non era mai successa — osservano —. Cercheremo di capire cosa è successo». Dopo qualche minuto arrivano i consiglieri di Sel. «Un palazzo che si chiude alle proteste dei cittadini, anche le più aspre non ci piace. Poi ci si chiede perché si allarga la distanza tra noi e il Pd», chiosa la capogruppo Cathy La Torre. Poi lo sblocco e le maestre vengono fatte salire.

**Pagina 3**

Il caso

## Scuola, Bologna divisa dal referendum sui fondi Prodi difende la paritaria, Guccini la pubblica



**FAVOREVOLE**  
Romano Prodi,  
favorevole  
ai fondi  
comunali  
alla scuola  
privata

### ELEONORA CAPELLI

BOLOGNA — Romano Prodi da una parte e Francesco Guccini dall'altra: Bologna si divide alla vigilia del voto del 26 maggio. In ballo c'è il referendum consultivo comunale, ma il tema è spinoso e sta spaccando in due il centrosinistra e la città. Continuare a finanziare con circa un milione di euro di fondi comunali le scuole private paritarie (opzione B) o destinare quei soldi, in tempi di "magra", alle scuole comunali o statali (opzione A)? Prodi è per la B: «Il mio voto è motivato da una semplice ragione di buon senso: perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni?». Francesco Guccini, che del professore è un sostenitore e che con lui ha condiviso battaglie politiche nel segno dell'Ulivo, invece afferma: «Entrare nella scuola pubblica, ove si opera senza discriminazioni e senza indirizzi confessionali è il primo passo di ogni individuo che voglia imparare l'alterità e la condivisione...».

Sul "fronte B" si schierano Pd e Cisl, in nome dei buoni risultati raggiunti dal sistema scolastico integrato. Sel e Movimento 5 Stelle sono sull'altro fronte, quello per l'opzione A, che ha raccolto anche molte adesioni illustri, da Stefano Rodotà a Riccardo Scamarcio, da Andrea Camilleri a Nadia Urbinati, da Maurizio Landini a Philippe Daverio. A sostegno delle ragioni delle scuole paritarie private è intervenuto il cardinale Bagnasco, mentre il sindaco Pd Virginio Merola è entrato in una dura polemica con Nichi Vendola, che appoggia i referendaristi. La disfida culminerà in piazza Maggiore: venerdì ci sarà un concerto dei sostenitori della A e sabato una festa dei sostenitori della B.

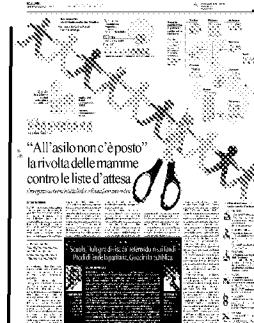


**CONTRARIO**  
Francesco  
Guccini,  
contrario  
ai fondi  
comunali  
per le scuole  
private

13

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 21



Direttore Responsabile: Ezio Mauro

Periodicità: Quotidiano

Tiratura: n.d.

Diffusione: n.d.

1

3

4

**Bologna.repubblica.it**Guarda il video  
con le proteste  
delle maestre  
in Comune

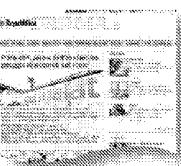
BOLOGNA.REPUBBLICA.IT

**IL BOLOGNINO**

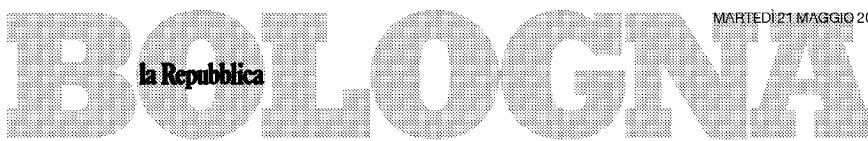
**R**eferendum sulla scuola: Romano Prodi ha invitato a votare "B". Per sapere chi vincerà basterà quindi solo aspettare il conteggio dei franchi tiratori.

(federico taddia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Parma.repubblica.it**Un anno  
di Pizzarotti  
la parola  
ai parmigiani

PARMA.REPUBBLICA.IT



MARTEDÌ 21 MAGGIO 2013

16-17 settembre 2013  
www.unindustria.bo.it

**REDAZIONE DI BOLOGNA** Viale Silvani, 2 | 40122 | e-mail: segreteria\_bologna@repubblica.it | tel. 051/6580111 | fax 051/271466 (Redazione) | **CAPO DELLA REDAZIONE** GIOVANNI EGIDIO  
**SEGRETERIA DI REDAZIONE** tel. 051/6580111 | fax 051/271466 dalle ore 12.00 alle ore 20.00 | **PUBBLICITÀ** A. MANZONI & C. S.p.A. | Viale Silvani, 2 | 40122 BOLOGNA | tel. 051/5283911 | fax 051/5283912

5&gt; Scendono in campo i big in vista della consultazione di domenica sul finanziamento comunale alle materne paritarie

# Prodi e Guccini divisi dal voto

*Referendum: il Professore a favore dei fondi alle private, l'artista no*



Romano Prodi



Francesco Guccini

**ROMANO** Prodi e Francesco Guccini divisi dal referendum sui fondi comunali alle materne paritarie del 26 maggio. L'ex premier ieri ha affidato al suo sito l'endorsement per l'opzione B, cioè quella per mantenere l'attuale sistema delle convenzioni («Se, come spero, riuscirà a tornare in tempo da Addis Abeba, voterò B. Perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni»). Guccini, sostenitore del professore in tante battaglie politiche, questa volta sceglie invece i referendaristi: «Accompagno con il cuore la vostra campagna».

I SERVIZI ALLE PAGINE II E III

**di Giacomo D'Antonio**  
Votiamo A  
fieri di essere  
conservatori  
estremisti

7&gt;

GIORGIO TASSINARI

**H**ANS Kelsen, il grande giurista tedesco oppostore di Hitler, scrive che per fare una buona Costituzione deve darsi una delle due seguenti condizioni: aver perso una guerra o aver vinto una rivoluzione. Per questo moriva la Costituzione della Repubblica Italiana è ottima: perché fu scritta dopo la sconfitta dell'Italia fascista nella guerra dopo la vittoria dell'Italia repubblicana nella Resistenza. Ma la Costituzione va letta tutta insieme. E' occorre cogliere il principio ordinatore, che per noi è quello dell'uguaglianza, uguaglianza dei diritti e delle opportunità. Alla scuola (e all'università) la Costituzione dedica ben due articoli, il 33 e il 34. L'art. 33, acutamente contestato, dice chiaramente che la Repubblica deve istituire scuole di ogni ordine e grado. Tutti i bambini hanno il diritto di frequentare una scuola dell'infanzia pubblica, e questo diritto deve essere esigibile in concreto, attraverso un'adeguata offerta di scuola pubblica (statale e degli enti locali). Sotto questo profilo non c'è principio di dissidenza né che tengano scuola pubblica e scuola privata (ancorché paritaria) non sono scambiabili: la prima è gratuita, la seconda a pagamento. La scuola pubblica è laica (ovvero pluralista), quella privata di tendenza (religiosa od altro poco importa). Nella prima viene rispettato il principio della libertà di insegnamento (come la 1 art 33), nella seconda no. Per la nostra Costituzione, la scuola è una delle pietre angolari dell'edificio repubblicano.

SEGUE A PAGINA II

13&gt; Il sindaco: "Non scarichi le colpe sul Comune". Summit in prefettura

# Piazza Verdi e degrado Merola striglia la Naldi

15&gt;



Scorci di via Broccaindoso

**di Francesco Broccaindoso**  
Broccaindoso a lucido,  
il trionfo del civismo

CATERINA GIUSBERTI

**N**ON è mai stata così bella, via Broccaindoso. Per quattro mesi i residenti l'hanno tirata a lucido. Hanno ridipinto muri, serrande e portoni. Cancellato scritte e sgombri, ricoperto scrostature.

SEGUE A PAGINA VI

**di Giacomo D'Antonio**  
Comune chiuso alle maestre  
bagarre a Palazzo d'Accursio



**DUECENTOCINQUANTA** maestre a Palazzo d'Accursio ieri per protestare contro il passaggio all'Asp, l'azienda di servizi del Comune. Ma scoppia la bagarre perché trovano i cancelli chiusi e le insegnanti gridano: «Merola dimettiti, vergogna». Poi voltano le spalle all'assessore Lepore che cerca il dialogo. Grillini e Sel mediane per farle entrare. Il Pd si divide.

I SERVIZI A PAGINA VI

**natura**  
20°  
ANNIVERSARIO  
1993 - 2013

Il supermercato bio

La tua scelta bio

**di Università**

Dieci anni di Hera in Emilia  
investimenti per 3,5 miliardi

LUCIANO NIGRO

**C**HE vantaggi ha l'Emilia Romagna da un gruppo come Hera? Abbiamo investito 3,5 miliardi di euro. E altri 2 li spenderemo nei prossimi 5 anni. Ma soprattutto abbiamo migliorato la qualità in tutti i servizi. Maurizio Chiarini, Ad della più grande azienda dell'regione, sfoglia il bilancio di dieci anni di attività.

SEGUE A PAGINA XI

**di progettato**

Campagnoli si scopre rock  
"Maxi eventi da noi in Fiera"

LUCA BORTOLOTTI

**P**ARTE da un ricordo lontano da un evento alle porte. Duccio Campagnoli, per raccontare il futuro della Fiera di Bologna. Parte dall'estate 1982, quando i Police e Frank Zappa suonarono nell'Area 48, quella in cui, poi, si vedranno le esibizioni dei bolidi del Motor Show. Dal 14 al 16 giugno la fiera tornerà a ospitare le folle e la musica.

SEGUE A PAGINA XV



MARRESE A PAGINA XIII

**natura**  
20°  
ANNIVERSARIO  
1993 - 2013

Il supermercato bio

**BOLOGNA**  
VIA MONTEFIORINO, 2/D  
VIA PO, 3  
V.LE DELLA REPUBBLICA, 23  
CASALECCHIO DI R.  
VIA PORRETTANA, 388

22&gt;

26&gt;

Scendono in campo i big in vista della consultazione di domenica sul finanziamento comunale alle materne paritarie

# Prodi e Guccini divisi dal voto

*Referendum: il Professore a favore dei fondi alle private, l'artista no*



Romano Prodi

ROMANO Prodi e Francesco Guccini divisi dal referendum sui fondi comunali alle materne paritarie del 26 maggio. L'ex premier ieri ha affidato al suo sito l'endorsement per l'opzione B, cioè quella per mantenere l'attuale sistema delle convenzioni («Se, come spero, riuscirò a tornare in tempo da Addis Abeba, voterò B. Perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni»). Guccini, sostenitore del professore in tante battaglie politiche, questa volta sceglie invece i referendari: «Accompagno con il cuore la vostra campagna».

I SERVIZI ALLE PAGINE II E III



Francesco Guccini

Pagina 1



Direttore Responsabile: Ezio Mauro

# Prodi: "Voto B, il sistema funziona"

# Guccini: "Col cuore scelgo il pubblico"

## *Referendum, scendono in campo i big divisi dal quesito*

**ELEONORA CAPELLI**

I "big" si schierano e i bolognesi dividono, in vista del voto di domenica 26 maggio per il referendum sui fondi comunali alle scuole materne paritarie. Romano Prodi ha annunciato che voterà B, cioè per mantenere i finanziamenti alle paritarie, mentre Francesco Guccini, che del professore è sempre stato sostenitore e "fan", ha scritto ai referendari, per la scelta dell'opzione A (cioè per destinare i fondi comunali alle scuole comunali e statali): «Sono con il cuore ad accompagnare la vostra battaglia». Una divisione tra compagni di tante battaglie politiche che, secondo l'ex premier, andava evitata: «A mio parere il referendum si doveva evitare, perché apre in modo improprio un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso - scrive Prodi sul suo blog, prima di concludere -. Perché argomenti che potrebbero essere risolti in condivisione e serenità devono sempre finire in rissa?». Ma ormai è una lotta all'ultimo voto. «Voterò B per una semplice ragione di buon senso - ha scritto Prodi -: perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni? Credo che le restrizioni che oggi drammatica-

**REFERENDUM CONSULTIVO COMUNALE**

Si vota con referendum consultivo per confermare o meno i fondi (circa un milione di euro) che il Comune destina alle scuole paritarie private

Si vota con referendum consultivo per le scuole comunali e statali

**IL QUESITO**  
Si vota con referendum consultivo per confermare o meno i fondi (circa un milione di euro) che il Comune destina alle scuole paritarie private

**LA DATA E GLI ORARI**  
Il referendum si terrà domenica 26 maggio. Si vota dalle 8 alle 22. Possono votare i maggiorenni residenti. Per votare basta un documento di identità

**I SEGGI**  
Sono duecento i seggi. Non si vota nelle scuole, ma nelle sedi di quartiere, nei centri sociali e a Palazzo d'Accursio. L'elenco sul sito del Comune

mente limitano l'azione del Comune (per cui non tutti coloro che vogliono mandare i figli alle scuole statali e comunali possono farlo) siano dovute a una errata gerarchia nella soluzione dei problemi del Paese, e non ad accordi di questo tipo». Francesco Guccini invece pensa alla scuola «dell'infanzia, pubblica, laica e plurale, come uno dei luoghi fondamentali dove l'uomo prende forma e inizia il suo viaggio». Il saluto ai referendari prende a prestito le parole di Calamandrei: «Bisogna, amici, continuare a difende-

comunale e statale, laica, senza secondi fini, e riteniamo che i fondi disponibili vadano interamente investiti in essa».

Il sindaco Virginio Merola dalle colonne di "Bologna Sette", supplemento di *Avenire*, ha ribadito che il referendum è solo consultivo: «Il mio compito sindaco sarebbe di ribadire che avendo posto questo argomento nel mio programma di mandato, lo porterò a termine e non cambierò opinione». Ora il primo cittadino entra in "silenzio pre elettorale": «Per quanto mi riguarda l'argomento è chiuso, se ne riparla lunedì prossimo». Ci pensa Francesca Puglisi (Pd) a introdurre l'argomento della tassa di iscrizione alle materne («Si porrà il tema di una tariffazione delle materne, questo è l'unico scenario che ci lascerrebbe una vittoria della A»), mentre Giuseppe Paruolo (Pd) scrive: «Se penso ai referendari mi vengono in mente immagini di mamme firmate, di gente che è di sinistra più per vezzo che per necessità». Ormai però il tema è nazionale: Stella Bianchi (Pd) dice: «Questo è un test sul nostro riformismo», mentre Paolo Ferriero del Prc sentenza: «Prodi si sbaglia, la scuola pubblica va difesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Intervento

# Votiamo A fieri di essere conservatori estremisti

GIORGIO TASSINARI

**H**ANS Kelsen, il grande giurista tedesco oppostore di Hitler, scrisse che per fare una buona Costituzione deve darsi una delle due seguenti condizioni: aver perso una guerra o aver vinto una rivoluzione. Per questo motivo la Costituzione della Repubblica Italiana è ottima: perché fu scritta dopo la sconfitta dell'Italia fascista nella guerra e dopo la vittoria dell'Italia repubblicana nella Resistenza. Ma la Costituzione va letta tutta insieme. E occorre coglierne il principio ordinatore, che per noi è quello dell'uguaglianza, uguaglianza dei diritti e delle opportunità. Alla scuola (e all'università) la Costituzione dedica ben due articoli, il 33 e il 34. L'art. 33, acui è intestato il referendum di Bologna del 26 maggio dice chiaramente che la Repubblica deve istituire scuole di ogni ordine e grado. Tutti i bambini hanno il diritto di frequentare una scuola dell'infanzia pubblica, e questo diritto deve essere esigibile in concreto, attraverso un'adeguata offerta di scuola pubblica (statale e degli enti locali). Sotto questo profilo non c'è principio disussidiarietà che tenga: scuola pubblica e scuola privata (ancorché paritaria) non sono scambiabili: la prima è gratuita, la seconda a pagamento. La scuola pubblica è laica (ovvero pluralista), quella privata di tendenza (religiosa od altro poco importa). Nella prima viene rispettato il principio della libertà di insegnamento (comma 1 art 33), nella seconda no. Per la nostra Costituzione, la scuola è una delle pietre angolari dell'edificio repubblicano.

SEGUE A PAGINA III

**Pagina 1**

**Direttore Responsabile: Ezio Mauro**

# SIAMO FIERI DI ESSERE CONSERVATORI ESTREMISTI

GIORGIO TASSINARI

(segue dalla prima di cronaca)

**L**E CONVENZIONI sono fallite. Sotto la spinta referendaria il Comune di Bologna ha aperto durante quest'anno numerose sezioni di scuola dell'infanzia (benché molte part-time) e secondo i dati diffusi ieri dal Comune di Bologna ci sarebbero ben 300 posti ancora liberi nelle scuole dell'infanzia paritarie private a fronte di 220 domande inevase di scuola pubblica. Ciò dimostra che la domanda di scuola privata dell'infanzia privata è stata "drogata" in questi anni dal "razionamento" dell'offerta di scuola pubblica.

Il senso ultimo del quesito

referendario del 26 maggio. Se i cittadini vogliono "conservare" i principi ordinatori della Repubblica o accettano di scambiare tali diritti per mera convenienza economica (l'argomento principale della propaganda a favore della risposta B). In fondo ha ragione il sindaco Merola a definire il Nuovo Comitato Articolo 33 come formato da "Conservatori estremisti". Ebbene sì, siamo conservatori, siamo i conservatori della Costituzione. Della Costituzione nata della Resistenza. Della scuola di Zanardi, Dozza e Tarozzi.

(*d'autore fa parte  
dell'associazione Articolo 33*)

**ISTRUZIONE**

Gianluca Galletti (Udc) sotto-segretario all'istruzione, interviene sabato al Savena

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 3**

**Il quesito**

Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?

- a) utilizzarle per le scuole comunali e statali
- b) utilizzarle per le scuole paritarie private



Il Comune di Bologna finanzia le scuole paritarie con un milione di euro l'anno

FOTO MARTINO LOMBEZZI/CONTRASTO

**il caso**FRANCO GIUBILEI  
BOLOGNA

**Q**uel che resta del centrosinistra va in frantumi a Bologna, in vista del referendum consultivo di domenica, sulla cancellazione dei contributi comunali alle scuole paritarie cattoliche e sulla loro destinazione a quelle pubbliche: Sel contro Pd e sindaco, con l'aggiunta dei soliti malumori interni ai democratici, e poi Fiom contro una parte di Cgil, ma soprattutto un lungo elenco di attori, scrittori e giornalisti a far campagna per il «no» ai soldi del Comune alle materne religiose. Tutto questo in un crescendo di adesioni eccellenze - Gino Strada, Riccardo Scamarcio, Valeria Golino, Neri Marcorè, Isabella Ferrari, Paolo Nori, Pino Cacucci, Michele Serra, Philippe Daverio - culminato ieri

**LOTTE INTESTINE**

Il Pd è diviso al suo interno. E nel sindacato la Fiom è contro parte della Cgil

nel sostegno di Francesco Guccini, mentre Romano Prodi si schiera a difesa del sistema attuale. Il cantautore ha scritto ai referendari: «Entrare alla scuola pubblica, ove si opera senza discriminazioni e senza indirizzi confessionali, è il primo passo di ogni individuo che voglia imparare l'alterità e la condivisione, è il primo passo di ogni essere umano per diventare uomo, per diventare donna».

Sul fronte opposto è intervenuto Prodi: «Voterò l'opzione B», cioè per continuare a destinare alle paritarie

# Fondi alle scuole cattoliche Bologna al voto tra i veleni

Prodi: sono a favore. Ma sul referendum si spacca la sinistra

**Contran**

**Guccini**  
L'artista sta con la scuola pubblica



**Scamarcio**  
Attore, ha preso posizione

cattoliche la cifra di un milione di euro al l'anno prevista dalla convenzione. «Il mio voto è motivato da una semplice ragione di buon senso - dice il professore - perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto sommato, ha permesso con un modesto impiego di mezzi di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola dell'infanzia e ha impedito dannose contrapposizioni? Ritengo che sia un accordo di interesse generale».

Riguardo alla scarsità delle risorse, Prodi parla di «errata gerarchia nella soluzione dei problemi del Paese» per poi chiedersi perché certi argomenti «debbono sempre finire in rissa». Di fatto, la polemica sui soldi alle scuole convenzionate bolognesi si è gonfiata col passare delle settimane, diventando una battaglia di principio che ha visto contrapporsi personaggi come Stefano Rodotà (presidente onorario del comitato referendario, ndr) e il presidente della Cei, cardinal Bagnasco. Fino agli insulti fra il sindaco Virginio Merola, che ha sempre difeso il sistema integrato in vigore dal '94 (lo istituì l'allora sindaco Vitali, ndr), e il leader di Sel Niki Vendola: «Vendola sia coerente e faccia in casa sua quello che chiede di fare a Bologna, visto che la regione Puglia prevede i finanziamenti alle scuole paritarie private». Il segretario di Sel a quel punto ha preteso scuse che Merola si è ben guardato dai fargli. Nel merito, la

**Favorevoli**

**Prodi**  
«Inutili le contrapposizioni»



**Merola**  
Il sindaco in lite con Vendola

presidente del comitato promotore Articolo 38, Isabella Cirelli, spiega: «Le liste d'attesa di oltre 400 bambini dimostrano il malfunzionamento del sistema integrato, noi allora proponiamo di usare i fondi destinati alle paritarie a beneficio delle scuole d'infanzia pubbliche. Il comune dice che le liste d'attesa esploderebbero, ma allora che ci spieghino perché nel '94, prima della convenzione, gli iscritti alle paritarie erano 1.766 contro i 1.730 attuali. Segno che chi è orientato verso una scuola privata ci va comunque, anche perché le rette sono decisamente più care».

**IL SINDACO ATTACCA VENDOLA**

«Nella sua Puglia finanzia i privati, ma ora pretende di dare lezioni a noi»

E mentre anche l'Agesc, associazione genitori scuole cattoliche, entra in lizza, il segretario provinciale del Pd Raffaele Donini se la prende con un «quesito fuorviante e ingannevole, per molti aspetti retorico: a Bologna il 60% delle scuole dell'infanzia sono comunali, il triplo della media nazionale, e il 20% sono statali. Con quel milione di euro alle scuole paritarie vanno a scuola 1.736 bambini: se la cifra fosse destinata alle scuole pubbliche, le liste d'attesa si gonfierebbero e non si riuscirebbe comunque ad assumere insegnanti nelle pubbliche».

# Bologna, anche Prodi si schiera «Sì a fondi per asili paritari»

**A** pochi giorni dal referendum sui fondi alle paritarie, il fronte del «B» - che vuole mantenere il milione di finanziamenti alle scuole per l'infanzia paritarie, convenzionate con il Comune - si gioca un "carico": Romano Prodi. A sorpresa, l'ex premier ha deciso di schierarsi quando manca meno di una settimana all'appuntamento bolognese del 26 maggio, con un lungo intervento sul suo sito [www.romanoproditi.it](http://www.romanoproditi.it). «Se, come spero, riuscirò a tornare in tempo da Addis Abeba - scrive il Professore -, domenica prossima voterò sui quesiti riguardanti le scuole dell'infanzia, e voterò l'opzione B». Ma Prodi esprime qualche perplessità anche sull'appuntamento consultivo. Per il papà dell'Ulivo ed ex presidente della Commissione Ue, «il referendum si doveva evitare, perché apre in modo improprio un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso», ammattando la competizione di un significato nazionale. E ponendo quindi a livello locale una questione, quella del ruolo dello Stato e dei Comuni nell'educazione dell'infanzia, che andrebbe discussa direttamente a Roma.

Del resto, la campagna dei referendari per la cancellazione dei fondi pubblici alle paritarie, e quella dei sostenitori del «B» per mantenere intatto il «sistema integrato» fra asili statali, comunali e privati convenzionati, ha da tempo travalicato i confini cittadini. Fra le prime voci arrivate a difendere i finanziamenti alle private, quella del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Che ancora ieri, senza mai fare esplicito riferimento al referendum consultivo di domenica, ha comunque ribadito la richiesta «che si riconosca concretamente il diritto dei genitori a educare i figli secondo le proprie convinzioni. Sempre di più, invece, sono costretti a rinunciare sotto la pressione della crisi, e la persistente latitanza dello Stato». Della scorsa settimana, poi, lo scontro frontale tra il sindaco bolognese Virginio Merola, e il leader di Sel Nichi Vendola, con il primo cittadino che ha definito «vergognoso» l'appoggio del governatore della Puglia ai referendari, ricordando l'erogazione di fondi analoghi (2 milioni di euro per tutto il territorio regionale, a 500 sezioni, anche comunali) da parte dell'amministratore barese.

Da qualche giorno i riflettori erano puntati su Prodi: sia per capire cosa in-

INTERVISTA

**GIULIA GENTILE**  
**BOLOGNA**

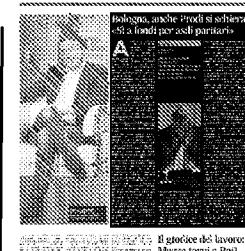
L'ex premier voterà l'opzione "B" al referendum di domenica «La convenzione funziona bene e consente di assistere più bambini»



tendesse fare della sua tessera Pd, non ancora rinnovata dopo la delusione arrivata con il «tradimento» dei 101 franchi tiratori, in occasione del voto per l'elezione del capo dello Stato. Poi, appunto, per comprendere la posizione del Professore sul referendum, nonostante lo stesso Merola si fosse fin da subito rifiutato di chiedere aiuto ai big della politica, per difendere il modello della scuola cittadina per l'infanzia. «Il mio voto è motivato da una semplice

ragione di buonsenso - argomenta Prodi - perché bocciare un accordo (la convenzione con le paritarie, rinnovata anche dalla giunta Merola, ndr) che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto sommato, ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola dell'infanzia». E che, infine, «ha impedito danno se contrapposizioni? Ritengo che sia un accordo di interesse generale». Ancora, l'ex premier osserva che «la motivazione più forte di chi vota l'opzione "A" è che i mezzi forniti alla scuola statale e comunale siano così scarsi che le casse comunali non possono allargare il loro impegno al di fuori del loro stretto ambito. Credo tuttavia che le restrizioni che oggi dramaticamente limitano l'azione del Comune, e in generale penalizzano la scuola, siano dovute a una errata gerarchia nella soluzione dei problemi del Paese, e non ad accordi di questo tipo». Da più parti, a questo proposito, è stata avanzata la proposta di insistere con Roma affinché lo Stato garantisca più fondi per la gestione delle scuole dell'infanzia bolognesi. Considerato che sotto le due Torri, a differenza che nelle altre città, è l'amministrazione comunale a gestire gran parte degli asili, direttamente o tramite convenzioni.

Ma a pochi minuti dall'*'outing'* di Prodi, un'altra star - questa volta della canzone - scende in campo: e lo fa per cancellare i fondi alle paritarie. «Sono qui con il cuore ad accompagnare la vostra campagna», l'appoggio di Francesco Guccini al comitato Articolo 33, promotore del referendum. L'occasione di domenica, dice il cantautore, lo porta «a pensare proprio alla scuola, e alla scuola dell'infanzia, pubblica laica e plurale, come ad uno dei luoghi fondamentali dove l'uomo prende forma e inizia il suo viaggio. Entrare alla scuola pubblica, ove si opera senza discriminazioni e indirizzi confessionali, è il primo passo di ogni essere umano per diventare uomo, per diventare donna». Cosa succederebbe dunque domenica, in caso di vittoria dei referendarì? «Avremmo diviso la città inutilmente, seminato rancori e insicurezze», risponde Merola dalle colonne del supplemento locale di Avvenire, *Bologna sette*. «Il mio compito di sindaco sarebbe di ribadire - chiosa il sindaco - che avendo posto questo argomento nel mio programma elettorale di mandato, lo porterò a termine e non cambierò opinione».

**Pagina 7**

# Emilia Romagna

**LA POLEMICA**

«Motivi di sicurezza»: le maestre anti-Asp fuori dai cancelli  
Poi la retromarcia

Tavocchia pagina 25

**A UN ANNO DAL TERREMOTO**

**Sisma, arriva il premier Letta Napolitano: «Ferita per il Paese»**

Gentile, a pagina 24

**IL FESTIVAL**

Motori, freestyle e tanta musica: a giugno la Fiera si accende con Jumbo

Mai visto a pagina 26

**L'Unità**

Redazione: Via del Giglio 5, (40133) Bologna Tel. 051.315.911 Fax 051.314.0039 bologna@unita.it

## 8> Paritarie, sfida tra big sul referendum

- **Prodi:** «Il sistema funziona, voterò "B"»
- **Guccini** per l'opzione «A» così come la scuola di Barbiana
- **Merola:** «Nulla cambierà»

**BOLOGNA**

P.B.MANCA E.G.GENTILE  
bologna@unita.it

A pochi giorni dalla contesa, il referendum sui fondi alle scuole paritarie divide la città e i suoi "big". Da una parte, Romano Prodi, che ieri ha ufficializzato il voto per l'opzione B, ovvero il "no" alla cancellazione dei fondi alle paritarie, mentre il «cuore» di Francesco Guccini sta con i referendari che si battono per la cancellazione del milione di euro (opzione A). E Francesca Puglisi (Pd) avverte: «Senza i fondi, retta delle materne a pagamento per tutti». APAG.7 E 25



Al referendum Francesco Guccini voterà «A», mentre Romano Prodi ha fatto outing per la «B» Foto Infophoto

## 3 Rave notturno in Piazza Verdi il sindaco bussa al Prefetto

- **Summit anche con la Questura:** «I vigili devono essere supportati dalle forze dell'ordine»
- **Polemica con il Quartiere San Vitale:** «Niente scaricabarili»

**BOLOGNA**

SAMUELE LOMBARDO  
bologna@unita.it

Ha lasciato i segni, in città, il rave non autorizzato dello scorso weekend in piazza Verdi. E il Comune di Bologna intende mettere in campo tutte le azioni affinché non si ripeta più un evento distruttivo del genere: musica a palla fino alle 4 di notte, auto danneggiate, lancio di sassi contro le finestre dei palazzi vicini e spruzzata diffusa.

**SUPPORTARE I VIGILI**

Il sindaco Virginio Merola ha fatto sapere ieri che l'amministrazione incontrerà a breve la Prefettura e la Questura. E chiederà supporto per i vigili urbani. «Ci intenderemo sul fatto che debbano assicurare il supporto di ordine pubblico al-

la Polizia municipale». Perché «ogni volta c'è la polemica di chi doveva intervenire, ogni volta c'è la polemica di chi è responsabile e non è una polemica che mi interessa. L'importante è che sia chiaro quali sono i compiti in termini di sicurezza e di ordine pubblico», insiste Merola. Il quale non risparmia una bacchetta anche alla presidente del Quartiere San Vitale, Milena Naldi, che ci ha tenuto a precisare che lei, il Comune, lo aveva avvertito della festa. Niente «scaricabarili» è l'avvertimento del sindaco Palazzo D'Acciùo aveva avvertito la Prefettura e la Questura, conferma Merola. «Abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare, abbiamo applicato le procedure da applicare e non c'è ragione per individuare nel Comune il responsabile». Se poi, «uno fa il presidente di Quartiere e pensa di scaricare sugli altri le responsabilità» - è stata scattata a Naldi - si accomodi,

...

**La presidente Naldi:**  
«È stato un inferno e temiamo si possa ripetere. Servono iniziative»

una piccola programmazione - ribatte Naldi - magari a partire da metà giugno e per luglio. Ci sono diverse proposte, come quella dei ragazzi del Conservatorio che hanno ideato «Verdi in piazza», ma non sono i soli: ma ieri in Consiglio comunale si è portata anche l'idea del docente del Conservatorio di Bologna, Antonio Mostacci (che per questo ha raccolto 517 firme) di organizzare concerti in piazza Verdi coi giovani del «G.B. Martini», rilanciata dai grillini. «E una buona idea», dice Merola - «ci avevamo pensato anche noi».

**L'APPELLO DEI RESIDENTI**

E mentre la destra si scaglia contro le forze dell'ordine «che talvolta sono una presenza indolente», e con Michele Facchirocchia addirittura gli anni della contestazione («Nel '77 il Pci mandò l'esercito a Bologna») e accusa il Comune di «passività totale», i residenti della zona chiedono l'estensione del cosiddetto «ciprofumo» oltre via Peroni, in via dei Bibiena e via Zamboni nel tratto compreso tra piazza Verdi e l'incrocio con via Marsala. È l'associazione via Petroni e dintorni ad aver dato mandato all'avvocato, Antonello Iozzelli, di presentare un'istanza. Quanto accaduto, essenza l'associazione, «dimostra come le risorse umane dislocate in zona e preposte alla gestione dell'ordine pubblico stiano incapaci di impedire la commissione di reati ad evento in corso».

Serve un carta che regoli i rapporti con le Fondazioni

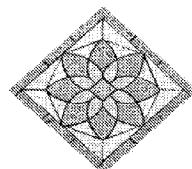
**IL COMMENTO**

RENATO BARILLI

NEL GIORNI SCORSI è divampato sulla stampa locale un urtissimo disaccordo tra gli organi della nostra amministrazione comunale, sindaci e assessore alla Cultura, e le Fondazioni, per la più potente delle quali, la Carisbo, ha preso la parola l'ex presidente Fabio Roveri Monaco. Oggi è del contendere: fino a che punto le Fondazioni si possono considerare libere nelle scelte, o invece devono ricordarsi della loro natura di erogatori di denaro pubblico e quindi accettare di dimostrare le risorse in siringa con gli enti locali? La mia opinione è favorevole alla seconda tesi. Già in passato, prendendo in esame i punti talutie scelte delle Carisbo, ho approvato quanto sta facendo per la ristrutturazione della Rocchetta Mattei al fin di farvi un museo Luigi Orttini, con relative donazioni da parte dell'artista, mentre ho disapprovato la stronzatazzata notizia che in Palazzo L'ave, oggetto di una eccellente ristrutturazione, verrà portato un singolo e isolato capolavoro di Varriano. In tempi di vacche magre, le fondazioni devono frenare le politiche di pura immagine e cercare di far funzionare certe iniziative istituzionali ultrimani languenti. È un peccato che si sia interrotta la splendida serie delle mostre storiche partite con i Carracci, da cui tanto lustro è venuta alla nostra città. Ecco un caso in cui ci dovrebbe essere una positiva solidarietà tra Comune e Carisbo. Del resto, vicino a noi c'è di peggio, penso alla fondazione Cassa di Risparmio di Forlì che spende e spande in inserzioni pubblicitarie. Forse questo dibattito servirà per stabilire finalmente in merito una carta dei diritti e doveri reciproci delle parti.

2

**Guidi Davide**  
LEVIGATURA PAVIMENTI  
MARMO - GRANITO - GRES  
COTTO - LUCIDATURA SCALE  
TRATTAMENTO COTTO



Via Buttieri, 18 - Renazzo (FE) - Tel. 051 909076 - cell. 335 8158545

# Paritarie, sfida tra big sul referendum

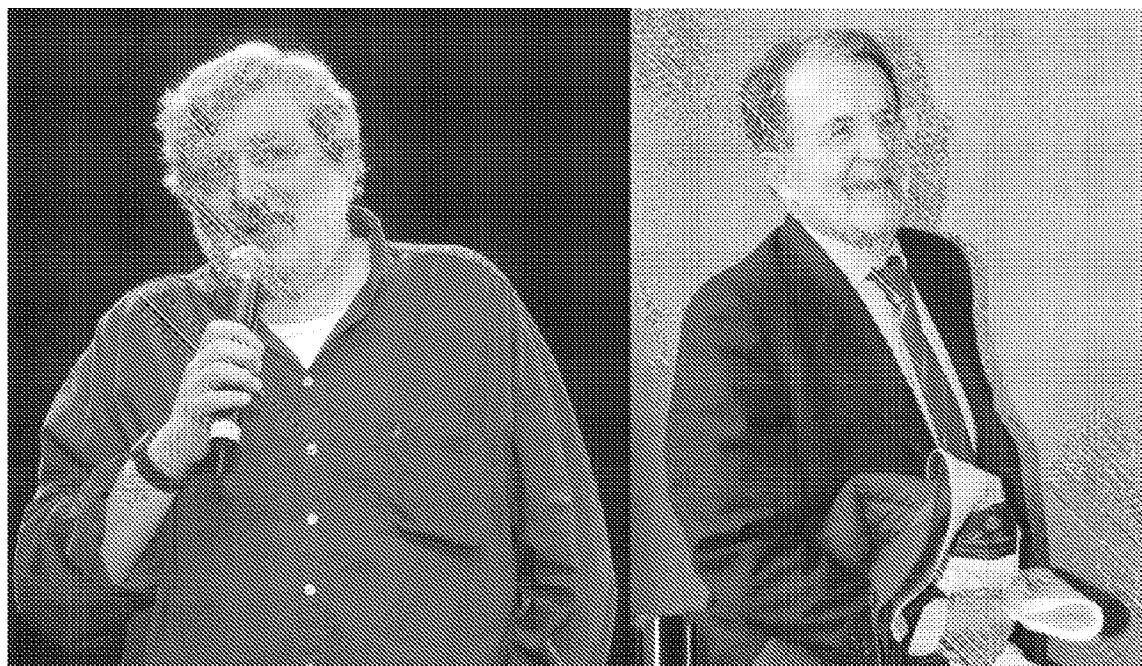
- Prodi: «Il sistema funziona, voterò "B"»
- Guccini per l'opzione «A» così come la scuola di Barbiana ● Merola: «Nulla cambierà»

**BOLOGNA**

P.B.MANCA E G.GENTILE

bologna@unita.it

A pochi giorni dalla contesa, il referendum sui fondi alle scuole paritarie divide la città e i suoi "big". Da una parte, Romano Prodi, che ieri ha ufficializzato il voto per l'opzione B, ovvero il «no» alla cancellazione dei fondi alle paritarie; mentre il «cuore» di Francesco Guccini sta con i referendarì che si battono per la cancellazione del milione di euro (opzione A). E Francesca Puglisi (Pd) avverte: «Senza i fondi, retta delle materne a pagamento per tutti». A PAG. 7 E 25



Al referendum Francesco Guccini voterà «A», mentre Romano Prodi ha fatto outing per la «B» FOTO INFOPHOTO

**Emilia Romagna**



# Referendum, big schierati: Prodi contro Guccini

BOLOGNA

**PAOLA BENEDETTA MANCA**  
pbmanca@gmail.com

Arrivano due *endorsement* di peso nella battaglia referendaria sui finanziamenti alle scuole paritarie. Da una parte il cantautore Francesco Guccini, dall'altra l'ex premier Romano Prodi. «Sono qui con il cuore ad accompagnare la vostra campagna» assicura Guccini al comitato Articolo 33, promotore del referendum contro l'erogazione dei fondi comunali alle materne private (opzione A). Impegnato l'altra sera nei «Dialoghi sull'uomo», il cantautore emiliano spiega che questa occasione lo ha portato «a pensare proprio alla scuola dell'infanzia, pubblica laica e plurale come uno dei luoghi fondamentali dove l'uomo prende forma e inizia il suo viaggio». «Entrare alla scuola pubblica - osserva -, ove si opera senza discriminazioni e senza indirizzi confessionali, è il primo passo di ogni individuo che voglia imparare l'alterità e la condivisione». Guccini, nel suo messaggio ai referendari, cita anche Piero Calamandrei e il suo celebre discorso in difesa della scuola nazionale.

**LA SCESA IN CAMPO DI PRODI**  
Romano Prodi, dal canto suo, annuncia

Il Professore voterà “B”: «Perché bocciare un sistema che ha funzionato bene per anni?»



Lo striscione di un gruppo di tifosi bolognesi per la «A» al referendum

con un intervento sul suo sito ([www.romanoliprodi.it](http://www.romanoliprodi.it)) che, se, come spera, riuscirà a tornare in tempo da Addis Abeba, voterà l'opzione B, aggiungendo anche che «il referendum si doveva evitare perché apre in modo imprudente un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso». Il titolo dell'intervento di Prodi è molto significativo: «Perché argomenti che potrebbero essere risolti in condivisione e serenità devono sempre finire in rissa?» si chiede. «Il mio voto - ragiona - è motivato da una semplice ragione di buonsenso: perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto sommato, ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammes-

si alla scuola dell'infanzia e ha impedito dannose contrapposizioni? Ritengo che sia un accordo di interesse generale».

## IL COMITATO DON MILANI

Intanto il Comitato art.33 conquista un altro sostenitore importante. Si tratta del Centro di formazione e ricerca «Don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana», formato da ex allievi del sacerdote, che ha deciso di appoggiare il que-

...

Il cantante è per lo stop ai finanziamenti e sceglierà l'opzione “A”: «Il cuore è con i referendari»

sito A. «Don Lorenzo - si legge nel testo inviato al comitato - sosteneva che bisogna essere di parte. Noi siamo dalla parte della scuola pubblica comunale e statale, laica, senza secondi fini, e riteniamo che i fondi disponibili vadano interamente investiti in essa». E ieri si è parlato ancora degli scenari post-referendum. A farlo è stato il sindaco Virginio Merola, questa volta dalle colonne del supplemento di Avvenire «Bologna sette», organo della Diocesi. Se domenica prossima dovessero vincere i referendari - avverte - «avremmo diviso la città inutilmente, seminato rancori e insicurezze». «E comunque - prosegue - il mio compito di sindaco sarebbe di ribadire che, avendo posto questo argomento nel mio programma elettorale di mandato, lo porterò a termine e non cambierò opinione». Dunque, le convenzioni con le paritarie non si toccano. Per Merola la politicizzazione del referendum «è un fatto molto negativo. Si vuole dimostrare una certa interpretazione della Costituzione - attacca -, ma è chiaro che non c'entra nulla con la nostra situazione». Ieri, però, il sindaco ha annunciato che non parlerà più del referendum fino al giorno dopo la consultazione. «Vorrei che i cittadini, in questa settimana, avessero il tempo di informarsi al di fuori delle polemiche e vadano a votare senza condizionamenti». Sulla consultazione è intervenuta anche Stella Bianchi, depurata Pd, riconducendo la disputa sul referendum alla contrapposizione tra «riformisti e conservatori». «Qualcuno - ha osservato - fa finta che non sia qui il nodo politico per una sinistra davvero di governo. Basta guardare alla vicenda del referendum di Bologna per capirlo: si vorrebbero cancellare le convenzioni tra Comune e asili paritari frequentati da quasi 1400 bambini». «Questo referendum - aggiunge Bianchi - è un test: se vincesse chi vuole cancellare le convenzioni, con tutta probabilità assisteremmo o alla diminuzione complessiva dei posti negli asili bolognesi o all'aumento dei costi per tutti, con la fine della gratuità per gli asili non paritari».

Pagina 25





Francesca Puglisi (Pd)

## Il Pd: «Senza fondi, scatterà la retta per tutti»

**BOLOGNA****P.B.M.**

pbmanca@gmail.com

Se il Comune di Bologna abbandonasse le convenzioni con le scuole paritarie, annullando i finanziamenti, sarebbe costretto a far pagare l'iscrizione alle scuole materne comunali? Ne è convinta Francesca Puglisi, già responsabile nazionale Scuola del Pd e oggi capogruppo in commissione Istruzione al Senato. «È l'unico scenario che ci lascerebbe una vittoria dell'opzione "A"» sostiene. L'ipotesi di tassare le scuole materne finora è sempre stata scartata da Palazzo D'Accursio, che ha anche tolto la retta d'iscrizione alle materne dopo che era stata introdotta dal commissario Anna Maria Cancellieri. In caso di sconfitta - dice Puglisi - «come in tante città, tra cui molte dell'Emilia-Romagna, si porrà il tema di una tariffazione della scuola dell'infanzia». A Reggio Emilia, ad esempio, «dove ci sono gli asili più belli d'Italia - sottolinea - , in base al reddito, per le materne si paga una retta, sia pure inferiore a quella che

si paga per il nido. Dà di più chi ha di più, una cosa molto di sinistra no?».

Ma secondo il Comitato Articolo 33, in campo per il dirottamento dei finanziamenti comunali dalle scuole paritarie a quelle pubbliche, senza le convenzioni non si dovrebbe affatto ricorrere alla tassazione sulle materne. «Affermare queste cose - contrattacca la portavoce dell'associazione, Francesca De Benedetti - è solo un modo per fare pressione sui cittadini. Non è assolutamente vero. Anzi. Chi vota "A" sta rafforzando le istanze della scuola pubblica, laica e gratuita per tutti». «Il Comune - insiste - con i soldi che ha può riuscire a sistemare tutti i bimbi nelle scuole pubbliche. Anche perché c'è comunque uno zoccolo duro di genitori che, anche se c'è posto alle scuole comunali, vuole mandare comunque i figli alle private». E continua la guerra su opposti schieramenti anche tra le forze di maggioranza alleate in Comune: Sel, a favore dell'opzione A, e il Pd che sostiene l'opzione B.

Ieri Giuseppe Paruolo, consigliere regionale del Pd di area renziana, ha attaccato il fronte referendario, parlando di «persone di sinistra che più per vezzo che per necessità vogliono tornare alla guerra fredda» e in sostanza mandare in soffitta, proprio a Bologna, la svolta dell'Ulivo. Paruolo ha definito «indecoroso» lo spettacolo di partiti come Sel e M5S che cavalcano la protesta senza curarsi del fatto che i loro sindaci, dove governano, si basano sulle paritarie private molto più di Bologna» e ha criticato «una battaglia per farci tornare indietro, per rialzare gli steccati di un tempo». A stretto giro la replica della capogruppo in Comune di Sel Cathy La Torre: «Caro Paruolo se qualcuno è di sinistra per vezzo qualcun altro è democristiano per virtù». «A me pare - ha proseguito - che ci sia un gran frastuono e che a farne le spese sia la possibilità che i cittadini siano realmente informati».

**Pagina 25**

Referendum, big schierate Prodi contro Guccini

